

"La guerra in Ucraina è stata provocata dagli Stati Uniti"

sinistrainrete.info/articoli-brevi/25630-jeffrey-d-sachs-la-guerra-in-ucraina-e-stata-provocata-dagli-stati-uniti.html



di Jeffrey D. Sachs*

George Orwell scrisse in "1984" che *"Chi controlla il passato controlla il futuro: chi controlla il presente controlla il passato."* I governi lavorano incessantemente per distorcere la percezione pubblica del passato. Per quanto riguarda la guerra d'Ucraina, l'amministrazione Biden ha ripetutamente e falsamente affermato che la guerra d'Ucraina è iniziata con un attacco non provocato della Russia all'Ucraina il 24 febbraio 2022. In realtà, la guerra è stata provocata dagli Stati Uniti in modi che i principali diplomatici statunitensi avevano previsto per decenni nel periodo precedente la guerra, il che significa che la guerra avrebbe potuto essere evitata e che ora dovrebbe essere fermata attraverso i negoziati.

Riconoscere che la guerra è stata provocata ci aiuta a capire come fermarla. Non giustifica l'invasione della Russia. Un approccio di gran lunga migliore per la Russia sarebbe stato quello di intensificare la diplomazia con l'Europa e con il mondo non occidentale per spiegare e opporsi al militarismo e all'unilateralismo degli Stati Uniti.

In effetti, l'incessante spinta statunitense ad espandere la NATO è ampiamente osteggiata in tutto il mondo, quindi la diplomazia russa, piuttosto che la guerra, sarebbe stata probabilmente efficace.

Il team di Biden usa senza tregua la parola "non provocata", di recente nell'importante discorso di Biden per il primo anniversario della guerra, in una recente dichiarazione della NATO e nell'ultima dichiarazione del G7. I media mainstream favorevoli a Biden si limitano a ripetere le parole della Casa Bianca. Il New York Times è il principale colpevole: ha descritto l'invasione come "*non provocata*" non meno di 26 volte, in cinque editoriali, 14 colonne di opinione di scrittori del NYT e 7 op-editoriali ospiti!

In realtà le provocazioni statunitensi sono state principalmente due. La prima è stata l'intenzione degli Stati Uniti di espandere la NATO all'Ucraina e alla Georgia per poter circondare la Russia nella regione del Mar Nero con una cintura della NATO (Ucraina, Romania, Bulgaria, Turchia e Georgia, in ordine antiorario). Il secondo è stato il ruolo degli Stati Uniti nell'installazione di un regime russofobico in Ucraina con il rovesciamento violento del presidente filorusso Viktor Yanukovych nel febbraio 2014. La guerra in Ucraina è iniziata con il rovesciamento di Yanukovych nove anni fa, non nel febbraio 2022 come vorrebbero farci credere il governo statunitense, la NATO e i leader del G7.

La chiave per la pace in Ucraina è rappresentata da negoziati basati sulla neutralità dell'Ucraina e sul non allargamento della NATO.

Biden e la sua squadra di politica estera si rifiutano di discutere queste radici della guerra. Riconoscerle minerebbe l'amministrazione in tre modi. In primo luogo, rivelerebbe il fatto che la guerra avrebbe potuto essere evitata, o fermata in anticipo, risparmiando all'Ucraina l'attuale devastazione e agli Stati Uniti oltre 100 miliardi di dollari di spese finora sostenute. In secondo luogo, rivelerebbe il ruolo personale del Presidente Biden nella guerra, come partecipante al rovesciamento di Yanukovich e, prima ancora, come convinto sostenitore del complesso militar-industriale e precursore dell'allargamento della NATO. In terzo luogo, spingerebbe Biden al tavolo dei negoziati, minando la continua spinta dell'amministrazione all'espansione della NATO.

Gli archivi mostrano in modo inconfutabile che i governi statunitense e tedesco promisero ripetutamente al presidente sovietico Mikhail Gorbaciov che la NATO non si sarebbe mossa "di un solo centimetro verso est" quando l'Unione Sovietica avesse sciolto l'alleanza militare del Patto di Varsavia. Ciononostante, la pianificazione statunitense per l'espansione della NATO è iniziata all'inizio degli anni '90, ben prima che Vladimir Putin diventasse presidente della Russia. Nel 1997, l'esperto di sicurezza nazionale Zbigniew Brzezinski ha delineato la tempistica dell'espansione della NATO con notevole precisione.

I diplomatici statunitensi e i leader ucraini sapevano bene che l'allargamento della NATO avrebbe potuto portare alla guerra. Il grande statista statunitense George Kennan definì l'allargamento della NATO un "errore fatale", scrivendo sul New York Times che *"ci si può aspettare che una tale decisione infiammi le tendenze nazionalistiche, anti-occidentali e militaristiche dell'opinione pubblica russa; che abbia un effetto negativo sullo sviluppo della democrazia russa; che ripristini l'atmosfera della guerra fredda nelle relazioni tra Est e Ovest e che spinga la politica estera russa in direzioni decisamente non gradite"*.

Il Segretario alla Difesa del Presidente Bill Clinton, William Perry, considerò di dimettersi per protestare contro l'allargamento della NATO. Ricordando questo momento cruciale a metà degli anni '90, Perry ha detto quanto segue nel 2016: *"La nostra prima azione che ci ha davvero portato in una cattiva direzione è stata quando la NATO ha iniziato ad espandersi, coinvolgendo le nazioni dell'Europa orientale, alcune delle quali confinanti con la Russia. A quel tempo, stavamo lavorando a stretto contatto con la Russia, che cominciava ad abituarsi all'idea che la NATO potesse essere un'amica piuttosto che un nemico... ma era molto a disagio all'idea di avere la NATO proprio sul suo confine e ci ha fatto un forte appello a non andare avanti"*.

Nel 2008, l'allora ambasciatore americano in Russia, e ora direttore della CIA, William Burns, inviò un cablogramma un cablogramma a Washington in cui avvertiva a lungo dei gravi rischi dell'allargamento della NATO: *"Le aspirazioni alla NATO dell'Ucraina e della Georgia non solo toccano un nervo scoperto in Russia, ma suscitano serie preoccupazioni per le conseguenze sulla stabilità della regione. La Russia non solo percepisce l'accerchiamento e gli sforzi per minare l'influenza della Russia nella regione, ma teme anche conseguenze imprevedibili e incontrollate che potrebbero compromettere*

seriamente gli interessi della sicurezza russa. Gli esperti ci dicono che la Russia è particolarmente preoccupata che le forti divisioni in Ucraina sull'adesione alla NATO, con gran parte della comunità etnica russa contraria all'adesione, possano portare a una grande spaccatura, con violenze o, nel peggiore dei casi, alla guerra civile. In questa eventualità, la Russia dovrebbe decidere se intervenire o meno; una decisione che la Russia non vuole affrontare."

I leader ucraini sapevano chiaramente che fare pressione per l'allargamento della NATO all'Ucraina avrebbe significato la guerra. L'ex consigliere di Zelensky Oleksiy Arestovych ha dichiarato in un'intervista del 2019 "che il nostro prezzo per entrare nella NATO è una grande guerra con la Russia".

Nel periodo 2010-2013, Yanukovych ha spinto per la neutralità, in linea con l'opinione pubblica ucraina. Gli Stati Uniti hanno lavorato segretamente per rovesciare Yanukovych, come si evince vivamente dal nastro dell'allora vicesegretaria di Stato americana Victoria Nuland e dell'ambasciatore statunitense Geoffrey Pyatt che pianificano il governo post-Yanukovych settimane prima del violento rovesciamento di Yanukovych. Nella telefonata, Nuland chiarisce che si stava coordinando strettamente con l'allora vicepresidente Biden e il suo consigliere per la sicurezza nazionale Jake Sullivan, lo stesso team Biden-Nuland-Sullivan ora al centro della politica statunitense nei confronti dell'Ucraina.

Dopo il rovesciamento di Yanukovych, è scoppiata la guerra nel Donbas, mentre la Russia rivendicava la Crimea. Il nuovo governo ucraino ha chiesto l'adesione alla NATO e gli Stati Uniti hanno armato e aiutato a ristrutturare l'esercito ucraino per renderlo interoperabile con la NATO. Nel 2021, la NATO e l'amministrazione Biden si sono fortemente impegnati per il futuro dell'Ucraina nella NATO.

Nel periodo immediatamente precedente l'invasione della Russia, l'allargamento della NATO è stato al centro dell'attenzione. Il progetto di trattato USA-Russia di Putin (17 dicembre 2021) chiedeva di fermare l'allargamento della NATO. I leader russi hanno indicato l'allargamento della NATO come causa della guerra nella riunione del Consiglio di sicurezza nazionale russo del 21 febbraio 2022. Nel suo discorso alla nazione di quel giorno, Putin dichiarò che l'allargamento della NATO era una delle ragioni principali dell'invasione.

Lo storico Geoffrey Roberts ha recentemente scritto: "*Si sarebbe potuta evitare la guerra con un accordo russo-occidentale che avesse fermato l'espansione della NATO e neutralizzato l'Ucraina in cambio di solide garanzie di indipendenza e sovranità ucraina? Probabilmente sì.*" Nel marzo 2022, la Russia e l'Ucraina hanno riferito di aver fatto progressi verso una rapida fine negoziata della guerra, basata sulla neutralità dell'Ucraina. Secondo Naftali Bennett, ex primo ministro israeliano, che ha svolto il ruolo di mediatore, un accordo era vicino ad essere raggiunto prima che Stati Uniti, Regno Unito e Francia lo bloccassero.

Mentre l'amministrazione Biden dichiara che l'invasione russa non è stata provocata, nel 2021 la Russia ha cercato opzioni diplomatiche per evitare la guerra, mentre Biden ha rifiutato la diplomazia, insistendo sul fatto che la Russia non aveva voce in capitolo sulla questione dell'allargamento della NATO. Nel marzo 2022, la Russia ha insistito sulla diplomazia, mentre il team di Biden ha nuovamente bloccato la fine della guerra per via diplomatica.

Riconoscendo che la questione dell'allargamento della NATO è al centro di questa guerra, capiamo perché gli armamenti statunitensi non porranno fine a questa guerra. La Russia si intensificherà se necessario per impedire l'allargamento della NATO all'Ucraina. La chiave per la pace in Ucraina è rappresentata dai negoziati basati sulla neutralità dell'Ucraina e sul non allargamento della NATO. L'insistenza dell'amministrazione Biden sull'allargamento della NATO all'Ucraina ha reso quest'ultima vittima di aspirazioni militari statunitensi mal concepite e irraggiungibili. È ora che le provocazioni cessino e che i negoziati riportino la pace in Ucraina.

Da *Common Dreams*

Traduzione a cura di: Nora Hoppe

** Jeffrey D. Sachs è professore universitario e direttore del Centro per lo sviluppo sostenibile della Columbia University, dove ha diretto l'Earth Institute dal 2002 al 2016. È anche presidente del Sustainable Development Solutions Network delle Nazioni Unite e commissario della Commissione per lo sviluppo a banda larga delle Nazioni Unite. È stato consulente di tre Segretari generali delle Nazioni Unite e attualmente ricopre il ruolo di SDG Advocate sotto il Segretario generale Antonio Guterres. Sachs è autore, da ultimo, di "A New Foreign Policy: Beyond American Exceptionalism" (2020). Tra gli altri libri ricordiamo: "Costruire la nuova economia americana: Smart, Fair, and Sustainable" (2017) e "The Age of Sustainable Development" (2015) con Ban Ki-moon.*

fCondividi

Whatsapp